

Rivista del Clero italiano

Diretta da Fr. AGOSTINO GEMELLI, francescano
Mons. FRANCESCO OGGIATI - Mons. LUIGI VIGNA

Anno XIII - Fasc. II
Febbraio 1932

Abbonamento annuo per:

ITALIA L. 12,80

ESTERO L.it. 18,30

Redazione e Amministr.

Piazza S. Ambrogio, 9

MILANO (108)

DOPO DIECI ANNI

Sono dieci anni, che il gaudium magnum annunciato dall'alto della basilica di San Pietro veniva sulle ali del telefono comunicato a tutto il mondo.

I cuori dei figli ancora erano immersi nella tristezza e nel pianto per la scomparsa d'un Papa, che aveva contato i giorni del suo Pontificato con altrettanti dolori e alla sua morte aveva costretto la terra intera ad inchinarsi dinnanzi alla sua gloriosa figura; ed ecco che un raggio di sole brillava, fulgido di promesse e di speranze: habemus Pontificem: e tutti, già fin da quell'ora, tradussero così il facile latino: abbiamo un grande Papa!

E' trascorso un decennio. L'occhio si posa e vola da avvenimento ad avvenimento; il pensiero memore rapidamente rievoca date e battaglie, lagrime e vittorie, gesti splendidi e pagine commoventi; e tutti proviamo nell'animo un senso di stupore, di meraviglia, di gioia, di fierezza.

Non è nostra intenzione di ricordare qui i momenti più solenni del Pontificato di Pio XI, dal suo programma, « Pax Christi in regno Christi », alla Conciliazione ed alla soluzione della questione romana, dall'Esposizione Missionaria e dalla sua opera per la conversione degli infedeli, alla sua Enciclica sull'unità della Chiesa ed all'appello ai figli prodighi perchè ritornassero all'ovile; dalla proclamazione memorabile della Regalità di Cristo, ai sacrifici compiuti per promuovere l'Azione Cattolica nei vari paesi, con una costanza illuminata e generosa sino all'eroismo; dagli edifici creati a Roma ed altrove, sacri al sapere ed alla cultura sacra, sino all'affetto paterno per l'Università nostra da Lui un giorno inaugurata; dalle case per il clero, innalzate in molte

parti d'Italia a sue spese, alle nuove Chiese regalate alla periferia dell'eterna città; dai soccorsi ai bambini della Russia, alla commemorazione della Rerum Novarum con una enciclica che non morrà; dall'alto insegnamento intorno alla famiglia, all'educazione cristiana, agli Esercizi Spirituali, sino alla canonizzazione di molti santi, da S. Teresa di Lisieux al Bellarmino, ed alla celebrazione del centenario efesino... E lo sguardo attonito guarda, contempla ancora, saluta riverente, mentre nella memoria un detto scritturale risorge ed invita: enumera stellas, si potes!

Si, è vero: Messico, Russia, Spagna, Action Française... Si, è vero: altri dolori, anche da figlioli prediletti... Ma, in compenso, un'unione di cuori come non mai nella storia, un canto di affetto che dovunque s'eleva, bello come una preghiera e che dice: « Oremus pro Pontifice nostro Pio! Dominus conservet eum! ».

Sacerdoti d'Italia! Uno dei santuari più devoti della Lombardia è quello di Saronno, dedicato alla Vergine dei miracoli, santuario celebre, che ha ammirato un giorno la santità di Carlo Borromeo e fu abbellito dall'arte e dal genio di Bernardino Luini e di Gaudenzio Ferrari. Le sue mura accolsero spesso una donna: la Mamma di Achille Ratti, ed ascoltarono le preghiere infantili e le giovani aspirazioni del futuro Pontefice.

Pochi anni or sono — e fu pensiero gentile e geniale — per iniziativa del Prefetto del Santuario, Don Edoardo Fassi, il pennello del Morgari, rappresentò su una grande tela la Mamma del Papa, inginocchiata dinanzi all'altare della Vergine. La tela fu portata a Roma. Era un pomeriggio grigio di marzo; il Santo Padre aveva concesso una udienza particolare ai membri della Commissione; Mons. Caccia aveva fatto collocare il quadro nella sala del Tronetto. Alcuni momenti di attesa, ed ecco aprirsi la grande portiera ed apparire il Papa. I suoi occhi si posarono subito sul quadro, rimanendo alcuni minuti fissi sul volto della madre, e poi con voce commossa disse: « Regalo più gradito non potevate farci: il ritratto della nostra Genitrice inginocchiata nel Santuario della nostra Madonna di Saronno »!

In questo primo decennio del suo Pontificato, noi Sacerdoti sogniamo un altro dono al Santo Padre. Noi vorremmo che la patria nostra gli offrisse una tela tessuta e dipinta dalla storia. Vorremmo che Egli contemplasse un'altra Madre, la nostra gran madre Italia, inginocchiata dinanzi alla « bianca Fanciulla di Jesse, tutta avvolta in faville d'oro ». In quel giorno la voce di Dante, dei nostri artisti, di tutta la storia di nostra gente, si unirebbe concorde in un canto trionfale di fede; e sarebbe un canto degno del passato, degno dell'avvenire d'Italia.

LA REDAZIONE